

PERCORSO IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO



A cura di Daniela Favaro e Marco Baratella

Sommario

Presentazione	4
1. EDIFICARE LA COPPIA: COSA OSTACOLA E COSA FA CRESCERE L'AMORE.....	5
VIRUS CULTURALI E ANTIVIRUS	5
L'ideologia del Nuovo.....	5
La scissione tra desiderio e amore.....	6
Mentalità narcisistica.....	6
L'invasione tecnologica (mass-media – personal media, vita off line, on line)	6
L'interferenza delle famiglie di origine	7
Il virus del “il lavoro, o il benessere materiale, innanzitutto!”	7
COSA AIUTA A COSTRUIRE E CUSTODIRE L'AMORE.....	8
2. ACCOGLIENZA DELLE DIVERSITA'	10
Stereotipi femminili riduttivi della sua dignità	10
La crisi della virilità: il maschio metrosexual e übersexual	10
DIFFERENZE COSTITUTIVE DELL'UOMO E DELLA DONNA.....	11
MASCHIO E FEMMINA LI CREO'	12
3. DIALOGARE: LA COMUNICAZIONE STRUMENTALE E AFFETTIVA.....	14
DIALOGO e ASCOLTO	14
COMUNICAZIONE STRUMENTALE ED AFFETTIVA.....	15
Presupposto necessario della comunicazione affettiva: la fiducia	16
I LINGUAGGI DELL'AMORE	16
DIALOGARE CON DIO – LA PREGHIERA	17
4. GESTIONE DEI CONFLITTI E PERDONO.....	19
DONARSI IL PERDONO.....	20
IL PERDONO DI DIO	21
5. COSA C'ENTRA DIO CON NOI? IL PROGETTO DI DIO SULLA COPPIA.....	22
DIO HA UN PROGETTO PER IL VOSTRO AMORE (UNICO!).....	22
DONI DI DIO – COMPITO DEGLI SPOSI	23
LA VITA DI GRAZIA RENDE FECONDO L'AMORE DEGLI SPOSI: LA LORO MISSIONE.....	23
6. IL SACRAMENTO DELLE NOZZE: BELLEZZA E MISTERO DEL DONO	24
IL SACRAMENTO DELLE NOZZE CONSACRA L'AMORE DEGLI SPOSI.....	24
VOCAZIONE COME VIA DI SALVEZZA	24
COMUNIONE COME DONO DI SÉ PER L'UNITA'	24
VIVIAMO IL DONO SPONSALE COME CRISTO SI DONA A NOI	25
EFFETTI DEL SACRAMENTO: INDISSOLUBILITA'	25
7. IL DONO DELLA SESSUALITA'.....	27
SIAMO TUTTI SESSUALMENTE CONFUSI?	27

DIO CI HA DONATO UN CORPO SESSUATO	27
ESSERE DONO.....	28
LO SPIRITO SANTO CI ACCOMPAGNA	28
EDUCARE I SENTIMENTI	29
IL VETTORE UNITIVO DELLA PREGHIERA.....	29
8. GENITORIALITÀ: LA BELLEZZA DEL DONO E DEL COMPITO EDUCATIVO	31
Madri possibilmente non troppo...presenti.....	31
La sfida dei padri che pongono le basi dell'autonomia dei figli.....	32
BIBLIOGRAFIA.....	33

Presentazione

A distanza di diversi anni, dopo aver fatto esperienza di incontro con centinaia di coppie che si accingevano ad unirsi con il sacramento delle nozze, ma ancor prima, avendo sentito nella carne della nostra sponsalità la fragilità e il conseguente anelito alla salvezza – cose che ogni amore umano più o meno consapevolmente porta in sé come dato costitutivo - abbiamo concepito questo percorso in preparazione al matrimonio cristiano. Esso è il frutto dinamico di tanti incontri, tante letture e riflessioni ma soprattutto delle esperienze di vita delle coppie incontrate unite alla nostra: tante volte anche noi abbiamo dovuto alzare gli occhi al Cielo e dire: “Trasforma ancora una volta per noi quest’acqua in vino eccellente!”. Siamo sempre stati esauditi. Sempre ci è stato restituito il nostro amore stanco, ferito, esigente, in un amore un po’ più grande, un po’ più forte, un po’ più bello.

Ci appassiona il grande mistero della realtà di essere una sola carne, e si rinnova lo stupore nel contemplare come ogni coppia sia riflesso unico, originale dell’amore di Cristo per la sua Chiesa e per ogni uomo.

Negli ultimi quindici anni, è vero che abbiamo incontrato coppie idealmente e concretamente sempre più distanti dal contesto ecclesiale, a digiuno di un’esperienza autentica di fede, e tuttavia erano tutte capaci di comprendere l’universale cifra dell’amore.

Da questa realtà allora abbiamo pensato di partire: dall’amore umano come piattaforma comune, in cui tutti siano capaci di riconoscersi, per tentare di scoprirvi, progressivamente, i segni della presenza e dell’azione amorevole di Dio, di quel Padre che agisce nelle pieghe della storia di ciascuno.

Dall’umano a Dio, dunque, piuttosto che viceversa, per una intimità e prossimità crescente con Cristo, sorgente di ogni amore. Passo dopo passo, attraverso lo sguardo sulla vita di coppia alla luce della Parola e del Magistero, e – contemporaneamente - dentro un’esperienza di comunione trasversale come esperienza di Chiesa: tra noi dell’equipe, tra noi con le coppie, e delle coppie tra loro, con la speranza che la logica del dono possa diventare in futuro il loro stile di vita.

Il ciclo prevede dieci incontri, a quelli presentati in questa sintesi ne seguono altri due condotti rispettivamente da un giurista (Aspetti giuridici del matrimonio) e dal sacerdote dell’equipe (Il rito delle nozze). Il sacerdote propone in ognuna delle dieci tappe, che iniziano e si concludono con una preghiera, un brano delle Sacre Scritture e/o del Magistero come fondamento delle singole tematiche qui esposte. Ogni incontro si conclude con un momento di semplice convivialità.

A chi volesse utilizzare questo materiale, auguriamo buon lavoro e una fecondità benedetta dal buon Dio!

1. EDIFICARE LA COPPIA: COSA OSTACOLA E COSA FA CRESCERE L'AMORE

VIRUS CULTURALI E ANTIVIRUS

Cenno sulla differenza tra innamoramento e amore (= scelta di accettare tutto l'altro, non solo il suo positivo, ciò che mi gratifica)

Ciascuno ha una sua esperienza, idea e ideale dell'amore, anche all'interno della coppia. È allora importante conoscere il cuore e il pensiero dell'altro. Importanza della conoscenza e del dialogo profondo nella nostra esperienza (favorita dalla scelta di vivere il fidanzamento nella purezza).

Sicuramente molti di voi sanno che già i greci distinguevano **tre gradi di amore, in cui l'ultimo non esclude ma ingloba gli altri due**. **Eros** (amo perché e finché sono attratto), **filia** (amo perché e finché c'è reciprocità), **agàpe** (amo per amare, a prescindere dalla risposta che ne ricevo in cambio, metto l'altro al primo posto, amo in modo gratuito, totale, costante, fedele). È necessario un cammino per raggiungere il grado più alto, ed è anche il cammino che porta dall'innamoramento all'amore. L'agape dunque comprende in sé stesso sia l'eros che la filia, ma ci fa passare da una dimensione egoistica alla dimensione del dono di sé stessi, mettendo l'altro al primo posto.

Ma prima di dire cosa rende un amore duraturo, "per sempre", vorremmo con voi riflettere un momento su **ciò che oggi ostacola un progetto d'amore stabile, ciò che erode e inquina L'EROSFERA (atmosfera che favorisce e fa crescere l'amore autentico)**.

Ci pare che oggi esista una cultura dominata da alcune convinzioni distruttive del legame affettivo e da alcuni comportamenti altrettanto lesivi. Sono gli **inganni culturali del nostro tempo**, nei quali ci ritroviamo tutti inevitabilmente immersi, e che generano una mentalità comune. Si tratta di convinzioni che si inoculano nei nostri schemi di pensiero, e che condizionano il nostro modo di pensare, il nostro sguardo sulla realtà, e anche sul nostro mondo affettivo.

Come virus invisibili, possono intaccare la verità di noi stessi e di ciò che ci circonda. Li guardiamo insieme perché crediamo sia importante accogliere nella verità.

L'ideologia del Nuovo

Il primo virus di cui parliamo è l'ideologia del Nuovo, come la definisce Massimo Recalcati¹, noto psicoanalista italiano. Secondo questa ideologia, noi ci realizziamo pienamente e raggiungiamo la nostra felicità solo attraverso ciò che è nuovo per noi, ciò che non si possiede ancora. Capiamo bene che questo modo di pensare è stato alimentato a vantaggio di un'economia di mercato che può prosperare facendoci desiderare - e possibilmente acquistare - cose sempre nuove per noi: un nuovo smartphone, un nuovo vestito, una nuova auto, eccetera, ed è facile estendere questo approccio anche ai rapporti umani, quindi dopo un po' saremo più felici con un nuovo... partner. Capiamo allora che tutto ciò che parla di stabilità, di durata nel tempo, difficilmente si sposterà con questa idea di felicità abbinata al nuovo.

¹ Massimo Recalcati, *Non è più come prima*, Raffaello Cortina Editore, 2014.

Come conciliare con questa ideologia, il desiderio di accogliere la persona che mi sta accanto, magari da tanti anni e per tutta la vita? Capendo che è un falso ideologico, che posso trovare felicità piena anche nell'ordinario, in quelle cose ripetute nel tempo, negli occhi della persona che conosco da tanto, e che voglio accogliere con rinnovato amore.

La scissione tra desiderio e amore

Altro virus che può inocularsi subdolamente è la convinzione che il desiderio e amore familiare non possano coesistere nel lungo periodo. Lo stesso Freud ha teorizzato la **degradazione della vita amorosa**, disgiungendo la tenerezza amorosa dal desiderio sessuale². Se dentro la coppia prende corpo questa convinzione, è facile ritrovarsi ad accogliere la donna amata solo come madre, ma non come donna desiderata e – specularmente – lo stesso avviene per l'uomo. Potremmo ritrovarci ad accogliere parzialmente, insomma.

La verità (antivirus) è che nella vita di coppia desiderio e amore non solo possono coesistere, ma crescere nel tempo, anche perché questo è il progetto che da sempre Dio ha sulla coppia.

Mentalità narcisistica

Anche la **mentalità narcisistica** (di cui i selfie ad esempio sono la manifestazione più frequente) non aiuta la coppia. Purtroppo, oggi tante coppie si formano con questo presupposto: l'altro mi serve per alimentare la **mia immagine positiva** di fronte agli altri (la sposa ornamento), la mia gratificazione, il mio bisogno. L'**altro viene "usato"** per noi stessi.

Non aiuta continuare a concepirsi **single**, anche dopo sposati. Pensare di poter continuare a fare le stesse cose, atteggiarsi da "single". È importante aggiornare il file dell'immagine di noi stessi, e coltivare quell'identità nuova che ci regala il sacramento: quella di sposi. Da come parlo, mi atteggiio, mi comporto, mi relaziono con l'altro sesso, dovrebbero capire che sono sposo/a anche senza dichiararlo.

L'atteggiamento narcisistico ha conseguenze anche spirituali, che potremmo chiamare "indifferentismo religioso", Dio diventa indifferente, perché il narcisista considera sé stesso l'unico e vero dio (o meglio idolo) da adorare; al massimo si instaura con la divinità un rapporto di tipo strumentale.

L'invadenza tecnologica (mass-media – personal media, vita off line, on line)

Molte coppie oggi lamentano una presenza massiva, e a volte eccessiva di strumenti tecnologici nel loro ménage quotidiano: Smartphone, PC, play station, vengono utilizzati nel tempo libero, come mezzi di intrattenimento e per "sostare" nei social network. Quando questo può diventare un problema?

Quando il (poco) tempo che spesso le coppie potrebbero condividere per dialogare, o semplicemente stare insieme senza interferenze, si riduce drasticamente perché l'attenzione viene dirottata sul proprio video, grande o piccolo.

Se è vero che ormai le nostre vite non possono prescindere dal ricorso a questi mezzi di comunicazione e intrattenimento, è altrettanto vero che il loro uso arbitrario, senza regole, può davvero compromettere l'armonia in famiglia, fino a generare comportamenti compulsivi e dipendenze, non solo nei giovani. Tanto che si parla ormai già da tempo di digital detox: la disintossicazione dal digitale, con tanto di regole per "darsi una regolata". Adottare la semplice norma "Chi ho davanti è più importante", può essere un primo antivirus da mettere in circolo.

² Sigmund Freud, *Contributi alla psicologia della vita amorosa*. Opere.

L'interferenza delle famiglie di origine

Questo potremmo chiamarlo virus dell'interferenza (motivo del 20% delle cause di separazione). Ci accorgiamo che è entrato in circolo quando si generano malumori nella coppia quando uno dei due si sente solo "parzialmente" accolto, percependo come invadente, o invasiva, la presenza (non necessariamente fisica) di uno o entrambi i genitori dell'altro. Di solito chi dà di questi problemi è la madre dello sposo, segue a ruota la madre della sposa. Non so se vi risulta. Il problema è che a volte, anche dopo sposati, permane un rapporto di dipendenza psicologica del genitore verso il figlio o viceversa. Questo impedisce ai figli di essere "totalmente per l'altro", perché una parte è rimasta per mamma.

"L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla donna sua", leggiamo nel noto versetto biblico. Costatiamo tuttavia che questo *lasciare* in alcune coppie è un passo compiuto a metà o non compiuto affatto, e ciò accade per lo più quando le madri non hanno favorito una sana autonomia e indipendenza nei figli, preferendo egoisticamente intessere attorno alle loro creature dei fili invisibili che ne impediscono l'allontanamento... psicologico.

È senz'altro importante continuare ad amare e onorare i propri genitori, anche dopo sposati, basta stabilire una giusta e sana distanza da essi.

Il virus del "il lavoro, o il benessere materiale, innanzitutto!"

Premesso che esiste la comune necessità di lavorare per disporre del danaro necessario per vivere, il virus non è ovviamente il lavoro in quanto tale, ma la possibilità di arrivare a farsi assorbire da esso (in termini di tempo, attenzione, energie) a tal punto, da trascurare l'altro – generando sofferenza relazionale. E' difficile accogliere quando si è troppo stanchi e non si ha nemmeno la forza per parlare, o quando siamo stressati e reagiamo in malo modo alla minima sollecitazione. È una tentazione in cui è facile cadere, quando nella propria scala valoriale il benessere economico ha il primo posto, nella convinzione che questo ci garantirà la felicità. In realtà la felicità, quando si ha il necessario per vivere, è data dai beni relazionali, più che da quelli materiali: ci si può ritrovare una casa meravigliosa, magari due, un conto in banca florido, un bel macchinone, ma una famiglia divisa al suo interno, in cui ognuno vive una vita sganciata da quella degli altri membri della famiglia.

Ci sembra che questi convincimenti di fondo, che aleggiavano nella società in cui siamo inseriti, possono fare molto danno alla coppia. Ma l'amore, se coltivato, curato, non solo può durare, ma crescere e diventare sempre più forte. Possiamo affermare:

- Che la felicità può esistere **DENTRO la ripetizione dei gesti nel quotidiano**, che, se fatti con amore, diventano sempre nuovi. Dipende dal cuore che ci mettiamo.
- Che **amore e piacere possono coesistere**, durare e crescere **nel tempo**.
- Che l'amore non è un uso o consumo avido dell'altro, ma voler **essere dono per l'altro**. Voler amare per primi, volere la felicità dell'altro prima che la mia.

È questo per noi che fa la differenza. Voler essere dono per l'altro, e considerare l'altro un dono. Dono di chi? Di Dio.

COSA AIUTA A COSTRUIRE E CUSTODIRE L'AMORE

Durante questo percorso insieme cercheremo di guardare insieme a voi che cosa può fungere da antivirus, quali “dritte” la coppia può far proprie affinché il proprio matrimonio e il proprio amore, non solo “resista”, ma cresca e si rafforzi, come è successo a noi, per raggiungere insieme quella pienezza e gioia di vita che il Signore vuole costruire insieme a voi, se gli farete spazio.

Intanto vi anticipiamo brevemente, che nella nostra esperienza, il Signore ha fatto da anello di congiunzione alle nostre due vite, ci ha tenuto insieme in questi ventitré anni, aiutandoci ad integrare (non solo sopportare!) le nostre diversità, le nostre difficoltà, i nostri limiti. Questo ha necessitato di un cammino di crescita personale e di coppia.

E quel Dio a cui ci siamo affidati, si è rivelato come una **persona viva** che non è rimasta estranea alle nostre vicende, ma si è resa presente.

Il sacramento del matrimonio ha reso il suo intervento straordinariamente “efficace” per il nostro amore. Nel senso che l’ha **rivitalizzato** tutte le volte che è entrato in agonia fino a sembrare morto. Tante volte l’ha **resuscitato**.

Del resto, questa è una cosa che gli riesce particolarmente bene. In questo sta la differenza tra un amore e un amore consacrato dal Sacramento: quest’ultimo, grazie a Dio può sempre risuscitare, se glielo chiediamo.

Quando una coppia può contare – in forza del Sacramento – sulla presenza di Dio, sperimenta che il suo amore da umano (quindi limitato, intermittente, fragile) si “divinizza” e diventa Agàpe, come dicevamo all’inizio. Gli sposi cioè imparano a donarsi (e quindi a ricevere dall’altro) un amore stabile, totale, che sa perdonare, che sa accogliere i limiti, che sa dare la vita, perché così è l’amore di Dio.

Come può accadere questo? In che misura?

Dipende da quanto spazio la coppia sceglie di concedere a Dio, che ricordiamo interagisce da Padre, ed è un padre premuroso, attento, straordinariamente buono, sempre pronto ad accoglierci e perdonarci perché sa che siamo creature fragili. A Dio si fa spazio conoscendolo. Quanto più lo si conosce, tanto più si capisce che è bene fargli spazio, affidargli la nostra vita. Ci sono diversi modi:

- a) Attraverso quel che ha detto (una **Bibbia** in casa a tal fine è utile),
- b) Interpellandolo con la **preghiera** nella vita di tutti i giorni e non solo nelle disgrazie (nostra esperienza: rosario, invocazione dello Spirito Santo, preghiera del giorno),
- c) Vivendo i **Sacramenti** dell’Eucaristia e della Confessione (sono due aiuti potentissimi e indispensabili)
- d) Affidandoci alla **Provvidenza** con fiducia.
- e) Affrontando con le armi della fede le **tentazioni** che sicuramente non mancheranno di provarvi.
- f) **Approfondendo il mistero** straordinario della grazia del matrimonio, attraverso qualche lettura, frequentando qualche gruppo di sposi, intraprendere un cammino di fede dentro in qualche realtà ecclesiale, avere un direttore spirituale.

Noi dopo oltre venti anni, ancora continuiamo a scoprirne la bellezza ogni giorno.

Per la discussione in gruppo:

- Ritenete che i virus culturali descritti siano presenti nella realtà in cui siete inseriti? (Ideologia del nuovo, separazione tra amore e desiderio, narcisismo, rapporto di dipendenza dalle famiglie d'origine, invadenza della tecnologia e del virtuale, il primato al benessere materiale sulla qualità dei rapporti)
- Ritenete importante la presenza di Dio e la grazia del Sacramento del Matrimonio per la crescita e la durata del vostro amore?

2. ACCOGLIENZA DELLE DIVERSITA'



Dinamica di conoscenza: 15 minuti

(porre sul tavolo diversi oggetti di natura diversa)

Ciascuno individua un oggetto che lo rappresenta simbolicamente e spiega il perché in 1 minuto.



Dinamica introduttiva al tema: 15 minuti

Formiamo due gruppi: maschi e femmine. Ogni gruppo risponde alla domanda: "Cosa fanno più fatica a capire di noi gli uomini/le donne?"

Stereotipi femminili riduttivi della sua dignità

Ora proviamo a vedere se per caso esistono degli stereotipi di genere, nel contesto attuale in cui siamo inseriti...

Da un lato ci pare esista uno stereotipo femminile divulgato ormai da decenni dalla TV, che crea la mentalità della donna da considerare come semplice "ornamento".

Da anni imperversa infatti sui media un'immagine di donna incentrata unicamente sulla sua avvenenza fisica, esibita senza alcun pudore, che la riduce a oggetto del desiderio maschile, piuttosto che riconoscerla come persona depositaria di intelligenza, creatività, esperienza.

Nella moda, anche quella per bambine, nelle forme di intrattenimento, nei film, alla donna viene richiesto di essere piacente, anzi seducente, nulla più di questo. E a questa crudele legge molte donne si consegnano acriticamente, fino a intervenire sul proprio volto e sul proprio corpo chirurgicamente, fino a rendersi dei mostri grotteschi³. In questo offensivo meccanismo massmediatico non vi è rispetto per la dignità della donna, proprio perché ridotta a semplice strumento di godimento. E forse molta violenza che viene impetrata a suo danno, parte anche da qui.

È fondamentale che all'interno della coppia, oltre che nella società tutta, cresca la coscienza del valore della vita della donna, in tutte le sue dimensioni, non solo in quella fisica, solo così ci sarà autentica accoglienza, fondata sulla stima e sul rispetto.

E il maschio?

La crisi della virilità: il maschio metrosexual e übersexual

C'è già tutta una letteratura che lo conferma: la crisi dell'uomo, in quanto maschio, risulta essere uno dei fenomeni che caratterizzano l'epoca postmoderna. Il maschio oggi si rivela essere insicuro, rinunciatario, delegante, solo, intristito. Si sente sostanzialmente inadeguato, inutile, sia in famiglia che tra i pari, ed ha un'autostima piuttosto bassa. Le ricerche attestano che sono in aumento l'impotenza e l'infertilità maschili. Ansia, depressione, sociofobia pure sono in crescita tra la popolazione maschile.

³ Lorella Zanardo, *Il corpo delle donne*, Feltrinelli.

Possiamo parlare di crisi di virilità, se per virilità intendiamo la disponibilità a rischiare la vita per salvarla, per salvare l'onore, per la fedeltà ai propri valori. Virilità è dunque sinonimo di assertività, coraggio, forza (come contrario di violenza).

La crisi della virilità è una crisi di identità, ed è inedita per la storia dell'umanità. Alla domanda: "Chi sono e che posto ho nella società e nel mondo?" l'uomo fino a ieri sapeva cosa rispondere, e senza grossi tentennamenti.

Ma adesso? Essere uomo oggi non è semplice, ad esso viene chiesto di abdicare almeno in parte alla sua essenza, alla sua natura: deve essere "morbido" anziché risoluto, attento ai sentimenti più che agli obiettivi, depilato, profumato, prima *metrosexual*, ora *übersexual*... In due parole, non virile.

Del resto, c'è un magma culturale che va in questa direzione: in Svezia, i bambini sono obbligati a fare pipì seduti, anziché in piedi, perché questa postura è considerata "antiigienica, volgare e evidentemente maschilista"⁴, in Inghilterra sono state proibite espressioni come "Comportati da uomo", perché ritenute offensive. E c'è l'industria pubblicitaria che alimenta la sua immagine di consumatore di prodotti tipicamente femminili: cosmetici, trattamenti di bellezza, chirurgia estetica.

Eppure l'uomo, così come la donna, ha bisogno del recupero di quella virilità che attualmente viene percepita come inopportuna. Ne hanno bisogno ancor più i figli, rispetto ai quali si parla da tempo di complesso di Telemaco (il figlio di Ulisse che guardava ogni giorno verso il mare aspettando il ritorno del padre).

DIFFERENZE COSTITUTIVE DELL'UOMO E DELLA DONNA

Ma uomo e donna in che cosa si differenziano veramente? Siamo diversi strutturalmente **fisicamente, gestiamo diversamente le emozioni** (quelle della donna sono condizionate dal ciclo ormonale (estrogeni e progesteroni). Quando prevalgono questi ultimi la donna è più sensibile, emotiva, ingigantisce le reazioni; l'uomo ha solo il testosterone, per questo è più stabile).

Gestiamo diversamente lo **stress**, che porta le donne a comunicare di più, e gli uomini a chiudersi nel silenzio.

Abbiamo **bisogni emotivi** diversi: le donne hanno bisogno di sollecitudine, protezione, rispetto, rassicurazione, di sentirsi al primo posto. Gli uomini hanno bisogno di fiducia, apprezzamento, incoraggiamento per ciò che fanno.

L'uomo fatica a gestire la **complessità o la contemporaneità** degli eventi, perché ha un pensiero lineare, cioè pensa una cosa alla volta, mentre le donne hanno una mente multitasking...

Abbiamo un diverso modo di **geolocalizzare gli oggetti**... per la donna il luogo in cui si trova ha un'area vastissima (è là o dove è sempre stato) per l'uomo questa area è molto più ristretta (circa 2 cm²)

Il **registro mentale femminile** è portato alla profondità, all'interpretazione degli eventi, all'analisi psicologica, il **registro maschile** è sostanzialmente **univoco, diretto, razionale**.

Esempio: Se il figlio non ha mangiato, ad esempio, la mamma troverà almeno una decina di ragioni e ipotesi (quasi tutte allarmanti) che possono aver causato l'inappetenza, il papà una sola: "Si vede che non aveva fame".

Uomini e donne hanno un diverso **stile educativo**: mentre il **codice materno**, che ispira profondamente il sentire femminile tende a proteggere il figlio dal dolore, dai fallimenti e dalle fatiche della vita, il **codice**

⁴ <http://townhall.com/columnists/JohnLeo>

paterno tende a incoraggiarlo ad accettarle e a superarle, a non nascondersi, a non evitarle, a non averne paura.

MASCHIO E FEMMINA LI CREO'

Possiamo chiederci: da che cosa dipendono, da dove vengono queste differenze tra il maschio e la femmina? Dalla **natura** (siamo fatti così) o dalla **cultura** (diventiamo così a causa di condizionamenti esterni)? Noi crediamo che entrambi abbiano una valenza, ma l'origine delle nostre differenze viene da molto lontano.

E' innegabile che oggi sia sempre più pressante quella spinta socio-culturale che si pone l'obiettivo del superamento della diade biologica maschio/femmina, attraverso il livellamento delle differenze che caratterizzano l'essere maschile e l'essere femminile, per affermare il concetto di neutralità.

Quasi che la diversità fosse un male da cui difendersi, una realtà da temere, anziché da valorizzare. Questa ideologia si basa sul presupposto che il genere di una persona sia facoltativo, opzionale, intercambiabile, in poche parole **liquido**, come direbbe Bauman, o **queer** (trasversale).

Si vorrebbe prescindere dal fatto che l'uomo e la donna sono costitutivamente diversi, e non solo fisicamente.

L'alterità, l'essere altro dell'uomo rispetto alla donna, non è solo il frutto di un'elaborazione storico-culturale, è parte del **progetto che Dio** ha da sempre per l'umanità. Di ciò troviamo conferma nelle Sacre Scritture. In particolare, nel Libro della Genesi sono contenuti alcuni termini chiave che sottolineano queste differenze, come elementi che connotano non solo la natura, ma anche la ricchezza del rapporto sponsale.

Un primo termine biblico con questo riferimento è KENEGDO', che in ebraico significa *chi sta di fronte, chi è della stessa sostanza, ma diverso*. Esprime la differenza uomo e donna, che è all'origine del progetto di Dio sull'uomo: *"Maschio e femmina li creò"*. Altre due coppie di termini che sottolineano la differenza dell'essere uomo e donna sono ZAKAR e NEQEBAH, letteralmente il "puntuto" e la "perforata", e ISH E ISSHAH, lo sposo e la sposa. Sono parole che racchiudono un'ampia estensione semantica: rimandano alla vocazione ultima di ogni essere umano, hanno un legame profondo con la dimensione relazionale della coppia. Vediamoli brevemente.

Zakar, il puntuto appunto, è colui che protegge, sostiene, conduce, decide, trasmette la legge.

Neqebah, la perforata, è colei che accoglie la vita, che custodisce, diffonde la bellezza, promuove, non è accentratrice.

L'essere compiutamente uomo e donna non può prescindere dalla vocazione inscritta nel nostro codice umano, che viene sintetizzata in queste due definizioni.

Nella scelta serena di accettare le caratteristiche insite della nostra natura maschile o femminile, di accogliere la propria vocazione specifica, e conseguentemente il proprio compito nella vita di coppia e nella società, è racchiuso il segreto della pienezza di vita, della propria realizzazione.

Per contro, rifiutare questa vocazione, ritenerla opzionale, rinnegare questa distinzione dell'essere *zakar o neqebah*, può pregiudicare la realizzazione piena di un'esistenza.

Ecco perché gli uomini *spuntati* sono frustrati, umiliati, spaventati, spesso in fuga e diventano un problema per la famiglia e una tragedia per i figli. Per lo stesso motivo, le donne *puntute* spesso sono nevrotiche, recriminatorie, lamentose, svalutano, diffondono infelicità intorno a sé.

I termini *Ish e Isshah*, sposo, ma anche amico, fratello, amante, e, specularmente, sposa, amica, sorella, amante, connotano la natura del rapporto uomo-donna nel progetto di Dio: Dio ha pensato al matrimonio tra uomo e donna per divenire “una sola carne”, non solo per procreare - e quindi per farli propri alleati nella creazione continua dell’uomo - ma per edificare nel tempo una comunione piena, per aiutarsi vicendevolmente a diventare ciò che per natura sono chiamati ad essere in pienezza.

In Genesi troviamo infatti anche il termine *ezer*, che significa “aiuto”, e viene inteso proprio come alleanza, complicità. In cosa sono alleati e complici l’uomo e la donna, in particolare nel matrimonio? Sono alleati - possiamo dire “in comunione” - nell’edificare il bene, e nel contrastare il male, quindi possono essere alleati di Dio, perché questo Dio fa.

Capiamo allora quanto è importante non solo prendere atto (possibilmente serenamente) del fatto che siamo costitutivamente diversi, ma anche che siamo chiamati – in quanto sposi – ad aiutarci a crescere nella nostra identità maschile e femminile. Io, sposa, aiuto te – con amore e pazienza - ad essere sempre più uomo, mentre tu mi aiuti – sempre con amore e pazienza - a diventare sempre più donna.

Dinamica di gruppo:

- Come mi pongo di fronte alle diversità della persona amata? Sono disposta/disposto a considerarle un dono, una ricchezza per me?
- Sono disposto/a ad aiutare la mia sposa/o a crescere in quegli aspetti che necessitano della mia vicinanza, del mio incoraggiamento paziente, o della mia correzione fatta con amore?

3. DIALOGARE: LA COMUNICAZIONE STRUMENTALE E AFFETTIVA

È facile sentir dire che il dialogo è molto importante nella vita di coppia. A questo proposito, spesso si usano indifferentemente i termini dialogo e comunicazione, in realtà c'è differenza. Il dialogo è solo un modo di comunicare, in realtà comunichiamo anche stando zitti.

Diciamo anzitutto che per **comunicare significa farsi conoscere, e per far questo è importante (e non scontato) conoscersi nella verità.**



Dinamica: Finestra di Johari

	Conosciuto da me	Sconosciuto a me
Conosciuto dagli altri	<p>IO APERTO</p> <p><i>Es: io sono impaziente e lo sanno anche gli altri.</i></p>	<p>IO CIECO</p> <p><i>Io credo di non essere permaloso, ma gli altri si accorgono che reagisco con permalosità.</i></p>
Sconosciuto agli altri	<p>IO SEGRETO</p> <p><i>Posso avere dei sogni segreti, dei desideri, come anche degli aspetti oscuri, di cui mi vergogno e che non comunico.</i></p>	<p>IO IGNOTO (<i>paure, angosce, reazioni incontrollate...</i>)</p> <p>Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: «Prendi e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Io sono sceso nella bottega del vasaio ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto. Allora mi fu rivolta la parola del Signore: «Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele. (Geremia 18,1-6)</p>

Con questo semplice schema comprendiamo che la nostra comunicazione può essere selettiva o totale. Possiamo scegliere se essere trasparenti o se comunicare solo una parte di noi, ben sapendo che tutto ciò che noi sappiamo e comunichiamo di noi è senz'altro noto a Dio, che ci è più intimo di quanto non lo siamo a noi stessi.

DIALOGO e ASCOLTO

Quando parliamo della comunicazione tra due o più persone è bene aver presente alcuni aspetti fondamentali che abitano ogni dinamica relazione:

- 1) ciò che comunico può costruire o distruggere, può dare vita o ferire, può avvicinare o allontanare;

2) la comunicazione non è fatta solo di parole

Probabilmente già sapete che quando comunichiamo entrano in ballo tre elementi:

il CONTENUTO (che incide per il 10%),

il TONO della voce (che incide per il 30%),

la GESTUALITA' DEL CORPO (sguardo, volto, postura, ecc. che incide per il 60%).

La gestualità è molto importante e per lo più inconscia: se con le parole si può mentire, difficilmente lo si fa con il corpo, perché esso comunica la verità dei sentimenti e delle reazioni emotive, e manifesta la profondità della persona (libertà, purezza, accoglienza, chiusura, possesso, diffidenza, ecc.).

Fondamentale nella comunicazione è la capacità di ASCOLTARE col cuore, dando attenzione totale (sguardo), sapendo tacere fin che l'altro parla, senza dare segni di insofferenza o impazienza. Nella comunicazione tra sposi (e poi coi figli) non si dovrebbe mai ricorrere alle parolacce, alle minacce. Anche se si litiga non dovrebbe mai venire meno il RISPETTO PER L'ALTRO. Siete d'accordo?

COMUNICAZIONE STRUMENTALE ED AFFETTIVA

Nella coppia esistono fondamentalmente una comunicazione strumentale (semplice, ordinaria, del quotidiano; è irrinunciabile) e una comunicazione affettiva (è la comunicazione del profondo, dell'interiorità, parte dal vissuto della persona e dalla sua realtà globale).

La comunicazione AFFETTIVA è quella che riguarda il mondo dei sentimenti, come anche le nostre povertà e miserie, le nostre paure e le debolezze.

Le barriere psicologiche a questo tipo di comunicazione nascono dalla paura di non essere amati o di essere giudicati.

La comunicazione affettiva **non può riguardare la sfera della coscienza** (i peccati, per intenderci), perché la coscienza è il luogo sacro tra la persona e Dio, e nessuno può violarlo, nemmeno il coniuge. Nessun coniuge, pertanto, ha il diritto di chiedere all'altro quali peccati ha commesso, neanche se questa richiesta nasce da un desiderio di bene.

La comunicazione STRUMENTALE può soffocare o ridurre al minimo quella affettiva, alimentando così il senso di solitudine, la distanza tra due persone, fino all'isolamento dentro la coppia.

Nella comunicazione affettiva è bene cercare di **esprimere per primi i propri sentimenti**, usando l'"io", anziché il "tu" (ciò che **io** sento, come avrei agito **io** in quella situazione, quale tono avrei usato **io** in quella conversazione, ecc.), perché il **tu** può far arrivare all'altro la percezione di essere sotto accusa, inducendolo alla chiusura, alla reazione, al risentimento.

Molti litigi scoppiano a causa dell'uso delle parole "sempre" e "mai" dentro il discorso (specie se accusatorio).

Riguardo i sentimenti, va detto che essi non hanno in sé stessi una connotazione morale, perché affiorano senza la nostra volontà. L'importante è gestirli in modo tale che non si traducano in comportamenti negativi. La **gelosia**, ad esempio, è sintomo di debolezza, instabilità; l'**invidia** è segno di una non piena accettazione

di sé, non si vogliono vedere i doni dell'altro perché ciò fa soffrire. Questi sentimenti negativi vanno contrastati, con la forza interiore, anche chiedendo aiuto a Dio nella preghiera, mentre quelli positivi vanno coltivati.

Presupposto necessario della comunicazione affettiva: la fiducia

Quando la comunicazione è fondata sulla fiducia, allora riusciremo a chiederci l'un l'altro:

Cosa ti piace e ti fa felice di me? Ma anche:

Cosa non ti piace, o cosa ti fa soffrire di me?

Mentre è facile accogliere la risposta alla prima domanda, la seconda è più faticosa da gestire, perché ci vuole coraggio a specchiarsi nel dolore dell'altro, perché capiamo che i nostri difetti coincidono col dolore dell'altro.

Ma di fronte alle osservazioni dell'altro **come reagiamo?** E' FACILE LASCIARSI AMARE ATTRAVERSO LE CRITICHE?

No, ci vuole maturità e un cammino personale per imparare a dire "Hai ragione, quello che dici di me è vero".

Si può reagire in tanti modi, se non si è umili e non si ha una maturità psicologica, alcuni, ad es.:

- **FANNO LA VITTIMA**, e girano per casa come un cocker. Con un'aggressività mascherata. *Se mi vuoi bene, non puoi dirmi certe cose!* Così l'altro dopo 3 giorni di vittimismo, si sente in colpa e chiede pure scusa, magari avendo ragione.
- **EVITANO IL DISCORSO o CADONO DALLE NUVOLE**. Chi, io?! Ma quando mai!
- **NEGANO L'EVIDENZA** con candore. "Te lo sei inventato!" Se messo alle strette dice: "Non mi ricordo". Oppure: "Eh, Che esagerazione!" oppure **RIDICOLIZZANO IL DISCORSO**: "Sentiamo dai, cosa hai da dire! Tutto qui?"
- **DIVENTANO VENDICATIVI**: "Ho fatto una critica a mio marito, e la sera mi ha ritirato il bancomat".
- **FANNO IL MURO DI GOMMA**. Rimandare sempre la palla: "E tu allora? Credi di essere migliore di me? E tu, allora, quella volta?"
- **SI CHIUDONO IN SÉ STESSI**. Fanno il muso. E anche se dici delle cose, non succede niente: nessuna reazione e nessun cambiamento.

I LINGUAGGI DELL'AMORE

Un aspetto importante legato alla **comunicazione affettiva** è quello che Gary Chapman chiama il linguaggio dell'amore. Per linguaggio dell'amore si intende quella modalità preferenziale con cui esprimo il mio amore, e che è frutto della mia **esperienza** di amore, della mia **storia** personale e familiare, del mio carattere e della mia **sensibilità**. Con il mio personale linguaggio esprimo il mio sentimento e la mia scelta d'amore, e al contempo "leggo", "interpreto" l'amore che ricevo. Pare che esistano 5 linguaggi fondamentali dell'amore (oltre che molti altri "dialetti").

Intuiamo che nella vita di coppia diventa importante capire sia qual è il proprio, che quello del coniuge, così da fargli arrivare il nostro amore con il suo linguaggio, perché il rischio è che l'altro non si senta amato, che il suo "serbatoio d'amore" si svuoti e sia poi molto difficile per lui restituire amore, essendo nella sofferenza.

Va da sé, che oltre al principale, è bene comunicare amore anche con gli altri 4, riuscendo.

Può fare la differenza individuare il linguaggio d'amore della persona amata, per accoglierla nel suo modo di amare, senza esigere da lei che si esprima secondo il nostro linguaggio.

Se volete, vediamo brevemente quali sono:

1. C'è chi esprime amore preferibilmente **verbalmente**, soprattutto con parole di rassicurazione, coraggio, stima, dette con gentilezza e umiltà. Il tono con cui ci si esprime fa ovviamente la differenza e determina la qualità del messaggio che vogliamo far arrivare.

2. Altri esprimono amore attraverso **momenti speciali**: donando la propria totale attenzione all'altro, dedicandogli tempo "in esclusiva". Senza pensare a grandi cose, può trattarsi di *un'esperienza da fare insieme* che piaccia a entrambi: un concerto, una cena fuori, una passeggiata in un bel posto, ecc.

3. **Fare e ricevere doni** è un'altra modalità: i doni sono simboli concreti dell'amore, al di là del loro valore monetario. Chi ha questo linguaggio dà molto valore all'anello ricevuto, al biglietto, conserva i fiori secchi, ecc. Se non riceve mai nulla, si sente poco amato, se gli fate dei doni riempite il suo serbatoio d'amore.

4. Molti esprimono amore attraverso **gesti di servizio**: fanno cose che il coniuge apprezza, gratuitamente, con generosità.

5. **Contatto fisico**: Chi ha questo linguaggio Comunica con il tatto: abbracci, baci, ecc. Chi ha questo linguaggio è molto sensibile ad ogni forma di contatto fisico, nel bene e nel male, e manifesterà con tutti il suo affetto in modo tangibile. Un bambino con questo linguaggio, se riceve uno schiaffo soffrirà molto più un altro, ma lo stesso vale per gli adulti. *Molti uomini pensano che sia questo il loro linguaggio perché magari apprezzano molto i rapporti intimi, in realtà ce l'ha chi lo usa con tutti, dai figli, ai genitori, ecc.*

È importante che il coniuge o chi abbiamo a fianco sappia qual è il nostro linguaggio principale, che cosa per noi è importante: cosa ci fa sentire amati. Non si può dare per scontato che lo capisca, che ci arrivi. Non si può esigere. Può essere che lui ne abbia un altro, che non sia per lui automatico comprendere il nostro.

DIALOGARE CON DIO – LA PREGHIERA

Fin qui abbiamo parlato soprattutto del dialogo tra gli sposi. Ma ricordiamoci che c'è un interlocutore con cui possiamo dialogare sempre, e con il quale non c'è pericolo di fraintendimenti, o difficoltà a capirsi. Questo interlocutore è Gesù Cristo. Lui ci conosce nel profondo. Conosce ogni moto della nostra anima e nei nostri confronti è più misericordioso di quanto lo siamo noi stessi.

La **preghiera**, in fondo, altro non è che il dialogo con Lui. Ma possiamo dialogare anche con il Padre, Colui che ci ha creati, o con lo Spirito Santo, che è l'Amore stesso, per chiedergli consiglio, luce, pace, gioia. Ciò di cui abbiamo bisogno. Possiamo dialogare con Maria, nostra madre, con l'angelo custode, gli arcangeli, i santi.

Capiamo allora che nella **dimensione verticale** della vita, quella che riguarda la nostra spiritualità, il nostro rapporto con Dio, non c'è mai solitudine o fraintendimento.

Dinamica, confronto di coppia:

- Quali sono i punti di forza della vostra comunicazione e del dialogo tra voi? In quali aspetti potreste migliorare?
- Sareste disposti a chiedervi l'un l'altro: "Cosa ti fa felice, e cosa soffrire di me?"
- Provate a confrontarvi per individuare qual è il vostro linguaggio d'amore principale, e quello dell'altro.

4. GESTIONE DEI CONFLITTI E PERDONO



Dinamica di conoscenza: Quali sono i doni più belli, le qualità migliori della persona amata, per i quali senti di essere riconoscente?

Anche se colui/colei che amiamo è depositario/a di tante e meravigliose qualità, capita che entriamo in conflitto. Vi risulta?

In ogni relazione sana, fondata sulla verità di sé, è normale che sorgano dei conflitti. Il fatto che nascono i conflitti, non vuol dire che l'amore è scomparso o si sta dissolvendo o che i due siano incompatibili con un matrimonio stabile e duraturo.

Il conflitto può essere **un'occasione di crescita**, di cambiamento e di maggiore intimità.

Certo, il conflitto è **sempre problematico**: genera una buona dose di sofferenza che si vorrebbe evitare, però se si affronta nel modo giusto, senza paure, può dar vita ad una relazione più matura. Il problema non è che ci siano i conflitti, ma **come li gestiamo**: possiamo essere in conflitto, senza però trascendere, mantenendo il rispetto, conservando la coscienza dell'amore che ci unisce all'altro.

I conflitti sono tanti, tanti quanti sono i vari caratteri, temperamenti, cammini, ferite, paure, problemi non risolti...Li possiamo dividere in **NEGATIVI E COSTRUTTIVI**.

Frequentando le coppie abbiamo capito che i conflitti **più distruttivi** per la vita coniugale sono quelli che portano a guardare il coniuge come **il nemico** da combattere (e in alcuni casi da distruggere), per cui imbracciamo le **armi dell'insulto e dell'offesa, della critica spietata, dell'umiliazione, della violenza** (verbale o fisica). Questa modalità di gestire i conflitti è molto pericolosa per la stabilità della coppia, la pone **su un piano inclinato** in cui si degenera sempre di più e ci si autocondanna all'infelicità, generando ferite su ferite.

Le due parole che generano maggiori conflitti e litigi nella coppia sono "sempre" e "mai" (specialmente nel discorso accusatorio).



15' Dinamica a gruppetti: "Quali sono i motivi di conflitto più frequenti e comuni nella vita di coppia?"

Per mantenere nel cuore l'accoglienza interiore dell'altro (per non farlo uscire dal nostro cuore quando è in tempesta) è importante ricordare che non siamo nemici ma **alleati con idee e esperienze diverse**, allora riusciamo a trasformare i conflitti negativi in COSTRUTTIVI, si **cerca una soluzione/compromesso**.

Relativizzare i problemi, anziché assolutizzarli, può aiutare (es: ns. preparazione dei bagagli), in altri casi può essere utile sdrammatizzare. Esempio di Mario e Luisa Favaro.

La cosa più importante è non perdere **la comunione** tra gli sposi.

Domanda: Che cos'è per voi la comunione tra gli sposi?

Comunione, non significa solo “andar d’accordo”, quasi che la famiglia fosse una sorta di *pia cooperativa* in cui ci si sopporta così da mantenere il quieto vivere e/o l’apparenza della famiglia perfetta, alla mulino bianco, in cui a colazione ci si imbecca reciprocamente col fagottino alle mele...

La vera comunione è quella che si fonda su una parola di Gesù: **“Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”**. (Mt, 18,20). Questo è il fondamento della comunione. Ciò per cui vale la pena di alimentarla e ripristinarla tutte le volte che viene perduta.

La comunione è ciò che ci garantisce la presenza del Signore in famiglia, a beneficio nostro, e soprattutto dei nostri figli. Ecco perché è importante fare il possibile per recuperarla, tutte le volte che si interrompe. Chi dei due è più grande in amore, di solito prende per primo l’iniziativa e fa in modo di ripristinarla.

DONARSI IL PERDONO

Il perdono nella vita di coppia è necessario, proprio per ripristinare la comunione tra gli sposi, perché essa è ciò che attira la presenza di Dio nella loro vita.

La stragrande maggioranza delle separazioni ha origine dalla mancanza del perdono dato e ricevuto.

I rapporti di coppia devono fondarsi sulla **fiducia** e sulla **sincerità**. A volte però a causa della **vulnerabilità della coppia**, la fiducia può venir meno.



Dinamica: Quali sono secondo voi le scelte che aiutano a costruire la fiducia nella coppia?

Quando c’è la fiducia, la coppia è in grado di manifestare i propri sentimenti più profondi, le speranze e i timori, le gioie e le preoccupazioni, i pensieri e i sogni. Ciascuno permette all’altro di entrare nel proprio mondo interiore. Questa rivelazione fa accrescere la fiducia, la consolida.

Alcuni atteggiamenti che feriscono l’altro e intaccano la fiducia:

- Quando prendiamo importanti decisioni senza coinvolgere il coniuge.
- Quando rispondiamo a un desiderio dell’altro con freddezza indifferenza.
- Quando la critica prevale sull’incoraggiamento (sei sempre il solito!).
- Quando il tempo per la coppia viene rubato da altre persone o attività o cose.
- Quando alla generosità e alla gratuità si risponde con l’ingratitude.
- Quando le ricorrenze passano senza un dono o un ricordo particolare.

Regola d'oro nel matrimonio

“Riconciliatevi l’un l’altro, prima che tramonti il sole” (Ef 4,26).

È una regola importante da assumere. Non andare a letto prima di essersi chiariti. È rischioso *“lasciar perdere... tanto poi passa”*.

Se non si impara l’arte del perdono, sarà quasi impossibile per gli sposi costruire una vita di coppia stabile e felice.

Sappiamo che perdonare è una delle cose più difficili da fare, umanamente parlando. C’è bisogno di una grazia speciale per riuscirci.

Spesso **condoniamo**, più che perdonare. Concediamo delle tregue, ma restiamo arroccati in quelle che crediamo essere le nostre ragioni. Ci poniamo su un piedistallo, e inchiodiamo l'altro alla sua colpa. Ciò avviene quando pensiamo: "Ti perdono, però tu non dovevi... guai se... provaci ancora e vedrai...".

Teniamo presente che il vero perdono è un atto interiore che va rinnovato giorno dopo giorno, percorso a tappe, non è mai un'azione di un momento. E la prima tappa, indispensabile, consiste nel chiederci: "**QUAL È LA MIA RESPONSABILITÀ** in questo fatto?", perché spesso ci si concentra sulla colpa dell'altro, e noi ci ergiamo a "parte lesa" innocente, "tirandoci fuori".

La seconda tappa è **FARE TRASLOCO**. Passare cioè dal nostro, al punto di vista dell'altro. Provare a guardare la realtà con gli occhi dell'altro.

Terza tappa: fare ricorso alla cosa di cui siamo più ricchi: LA NOSTRA **IGNORANZA SULL'ALTRO**. Quella che ci fa chiedere: "Perché avrà agito così?" Questo consente di scorgere in lui quel **fazzoletto di innocenza**, che è più di una attenuante, è il bene che è in lui, e che ce lo fa guardare non più con lo sguardo del giudice, ma con gli occhi di Dio. Allora lo scopriremo nuovo, ben diverso dall'immagine fissa dell'altro che nel tempo tendiamo a costruire dentro di noi.

IL PERDONO DI DIO

Concludiamo questa riflessione riconoscendo che è importante perdonare, perché siamo tutti creature perdonate da Dio. Questo perdono ce l'ha ottenuto il Figlio Gesù morendo sulla croce. Qualcuno obietta: Dio Padre non poteva perdonarci lo stesso, senza quel sacrificio? Il fatto è che l'offesa che noi compiamo nei confronti dell'Amore di Dio è talmente grande, che solo Dio stesso poteva ripararvi. E Gesù si è offerto di far questo per noi, per amore nostro. Così, con il Suo sacrificio ci ha permesso di riunirci al Padre, e di tornare a Lui, quando si concluderà la nostra avventura terrena. Ecco perché il minimo che possiamo fare è perdonare a nostra volta chi ci offende. Col Suo aiuto, ovviamente.

(Effetti benefici del perdono ottenuto nella Confessione Vs. Sensi di colpa consegnati agli psicologi e mai definitivamente risolti).

Dinamica di coppia:

1. Sono disposto/a a chiedere e donare il perdono, nel momento in cui cadiamo nelle rispettive debolezze, negli inevitabili errori e nelle cicliche fragilità?

Compito per casa:

Se qualcuno di voi sente che c'è qualche cosa "in sospeso" nella coppia, che potrebbe essere sanato attraverso il perdono, vi invitiamo a scrivere una lettera in cui esprimere i propri sentimenti a riguardo.

5. COSA C'ENTRA DIO CON NOI? IL PROGETTO DI DIO SULLA COPPIA

Progetto – doni di Dio – compito degli sposi – loro missione

Introduzione

In questo incontro parleremo di progettualità. Con la vostra presenza qui, dimostrate di avere un progetto di vita comune. Significa che siete disposti a guardare nella stessa direzione, avendo la stessa meta, e per camminare verso la meta comune è importante percepirsi insieme (non più single), uniti, in due parole bisogna essere “in comunione”.



Dinamica di coppia (5'): Materiale: 1 foglio e 2 pennarelli a testa, di colore diverso. Senza parlare, e senza accordarsi prima, comporre una figura tracciando una linea continua (retta, ad angolo o curva) alternativamente.

(Questa dinamica è utile per rivelare la comunione di coppia, se cioè si cerca di interpretare e assecondare il disegno che intuitivamente ha in testa l'altro, o se si porta avanti il proprio disegno a prescindere da quello che l'altro sta cercando di realizzare).



Proiezione video: CASOMAI. 20' Al termine, quali risonanze?

Questo film lascia intuire che il Matrimonio non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso di vita comune, in cui si alterneranno gioie e fatiche. Se come coppia non contempliamo cioè **un cammino in cui il Signore cammina al nostro fianco**, ciò che nel film è solo una proiezione della fantasia, può diventare realtà.

Il percorso di vita degli sposi cristiani è quel luogo in cui **il progetto di Dio si manifesta giorno per giorno, fondendosi con quello degli sposi.**

DIO HA UN PROGETTO PER IL VOSTRO AMORE (UNICO!)

Voi dunque avete un progetto d'amore **già in atto**, ma anche Dio ne ha uno su di voi, e desidera aiutarvi a realizzarlo – con il vostro consenso – attraverso la grazia del Sacramento.

Nel realizzare il progetto che Dio ha in mente per voi, realizzerete anche voi stessi, vivrete una pienezza di vita che forse ora nemmeno immaginate.

In questi 25 anni (in cui abbiamo anche avuto modo di poter stare con gruppi di coppie di sposi e di fidanzati) abbiamo constatato che il **progetto** di Dio per ogni coppia è **unico, originale**, anche se ha per ognuno una matrice comune (il fine): mostrare, rivelare, far sperimentare agli altri, un aspetto della Sua vita, del Suo amore per la Chiesa e per ogni uomo.

DONI DI DIO – COMPITO DEGLI SPOSI

Negli anni di accompagnamento delle coppie di sposi abbiamo scoperto che lo Spirito Santo fa ad ogni coppia dei doni particolari, dà un **carisma speciale**, unico, per rivelare agli altri qualcosa di sé stesso.

Quindi aspettatevi un dono anche voi! Sarà per la vostra gioia, certo, ma anche e soprattutto per gli altri, per far crescere il suo Regno d'amore. Quali doni?

I doni che lo Spirito Santo fa a una coppia sono di vario tipo, a seconda dei bisogni propri e di chi li circonda. Qualche esempio?

- Mostrare il volto della gioia (per coloro che sono tristi)
- della fraternità e dell'amicizia (per chi fa fatica ad aprirsi agli altri)
- della misericordia (per chi non spera di poter essere perdonato)
- dell'accoglienza delle persone sole o sofferenti (affido, adozione, emigrati, ecc.)
- della sobrietà (per dare esempio di distacco dalle cose a chi è schiavo del consumismo, del "dover avere")
- della sapienza (per illuminare chi è nell'ignoranza)
- dell'ascolto o della parola di conforto e consolazione

Il dono che Dio fa alla coppia diventa anche il compito che Lui le affida.

LA VITA DI GRAZIA RENDE FECONDO L'AMORE DEGLI SPOSI: LA LORO MISSIONE

I doni di Dio alla coppia sono tanto più "operanti" quanto più la coppia coltiva, attraverso la preghiera e i Sacramenti, il suo rapporto con il Signore.

La vita di grazia fa fruttificare straordinariamente sia il vostro amore, che i doni che Dio vi fa. Quanto più cresce il rapporto con Dio, tanto più Egli benedice arricchendo la vita straordinariamente. Questo, malgrado la nostra povertà, i nostri peccati.

Nostra testimonianza (libretto di nozze):

Nel nostro caso il progetto di Dio si è rivelato pian piano, e possiamo riconoscerlo guardando in dietro, a quel che è stata la nostra vita fin qui. Ci pare che le letture che avevamo scelto nel nostro matrimonio hanno tracciato la linea programmatica... Filippesi: "Siate sempre lieti, appartenete al Signore" ; Salmo: "Il Signore è mio pastore: non manco di nulla." Nozze di Cana: "... il vino eccellente dell'amore.

Domande:

- Vi sentite disposti a mettervi in ascolto, ad aprirvi per capire qual è missione che Dio Padre desidera affidarvi come coppia di sposi, a partire dal vostro amore e dai vostri doni personali e da quelli ulteriori che Egli vi farà?
- Temete che questa apertura al progetto di Dio possa costituire un rischio, una perdita o una limitazione per la vostra vita di coppia?

6. IL SACRAMENTO DELLE NOZZE: BELLEZZA E MISTERO DEL DONO

Vocazione – Sacramento come dono di Dio – chiamata al dono di sé



Dinamica a gruppi (15'): Condividiamo il motivo per cui abbiamo scelto di unirvi con il Sacramento del matrimonio.

IL SACRAMENTO DELLE NOZZE CONSACRA L'AMORE DEGLI SPOSI

Con questo incontro siamo giunti al cuore del nostro percorso. Parliamo di **Sacramento del matrimonio**.

Ricordate quali sono i Sacramenti? Cosa li accomuna? (far rispondere...)

Il sacramento delle nozze è la **risposta di Dio** alla **VOCAZIONE** che Lui stesso ha posto nel vostro cuore. Questa risposta consiste nel farvi il **DONO di CONSACRARE IL VOSTRO AMORE**, di renderlo sacro.

Ancora possiamo dire, che con il matrimonio **Dio DONA gli sposi l'uno all'altra**. In questo senso possiamo parlare di sacramento del dono per eccellenza.

Potremmo definire la vocazione come *“il tenero abbraccio del Padre che attira a sé la Sua creatura”*.

VOCAZIONE COME VIA DI SALVEZZA

La vocazione è la via che ogni persona ha davanti per salvarsi, per vivere alla presenza di Dio non solo durante questa vita, ma per tutta l'eternità.

Nel vostro caso, quindi, il vostro amore - consacrato con il sacramento del matrimonio - è la via della vostra salvezza, la corsia preferenziale per la vita eterna. Mentre per don Endris è il suo sacerdozio.

Voi vi santificherete e vi salverete, se resterete aperti alla grazia, attraverso l'amore che restituirate a Dio e che vi donerete nella reciprocità.

Nella prospettiva di fede, la vocazione di voi futuri sposi corrisponde a una CON-CHIAMATA di Dio, perché vi sta chiamando insieme, a donarvi l'uno all'altro. Vuol dire che quel tenero abbraccio divino avvolge entrambi contemporaneamente (certo non per soffocarvi, ma per garantire, custodire e alimentare il vostro amore).

COMUNIONE COME DONO DI SÉ PER L'UNITA'

Ricordiamo che Dio ha pensato da sempre questa comunione d'amore tra uomo e donna –ne parla fin dal primo libro della Bibbia, dove sta scritto: “[...] a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.” e poi “L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una **sola carne**”.

E ancora san Paolo richiama il progetto di Dio affermando: “L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna. Questo mistero è grande! Lo dico con riferimento a Cristo e alla Chiesa.”

Dio offre all'uomo e alla donna la possibilità di vivere una unità, una comunione, che coinvolge tutte le dimensioni del nostro essere, ed è generata dal costante e crescente **dono di noi stessi**, che è l'esatto contrario dell'atteggiamento egoistico, predatorio, narcisistico, in cui l'altro è in funzione di me, della mia gratificazione. (Tanti rapporti di coppia sono fragili e/o naufragano perché si fondano su questi presupposti).



Confronto di gruppo: Pensiamo a quanti modi possiamo vivere la realtà del **DONO** ogni giorno, nelle piccole e grandi cose... facciamo qualche esempio?

VIVIAMO IL DONO SPONSALE COME CRISTO SI DONA A NOI

La COMUNIONE tra uomo e donna, dunque, intesa come frutto di dinamiche di dono, è **segno dell'alleanza** e dell'amore tra Cristo sposo e la Chiesa Sua sposa, e conseguentemente tra Gesù e ogni membro che la costituisce.

Gesù sposo dona il Suo corpo nell'Eucaristia (ogni volta che ne mangiamo, Egli diventa "una sola carne" con noi), **dona la Sua Parola, dona il Suo Spirito** attraverso il **Battesimo e la Cresima, dona il Suo Perdono**, attraverso la **Confessione**.

Ora, con il sacramento del matrimonio gli sposi ricevono il **DONO** dello **Spirito Santo** come **SIGILLO** della loro alleanza, come fonte sorgiva del loro amore. Approfondiamo questo aspetto con don Renzo Bonetti.



Spezzone di video di **don Renzo Bonetti** sulla Bellezza del Sacramento delle nozze: da 22.3 a 35.

Secondo voi, allora, cosa parla maggiormente della vita di Dio: la Basilica di San Pietro, o due sposi che si amano?

E pensando a due sposi, cosa parla di più di bellezza? Due corpi perfetti, un conto in banca straripante, una casa faraonica o il loro amore che cresce e dura nel tempo?

EFFETTI DEL SACRAMENTO: INDISSOLUBILITA'

Il consenso, quel sì mediante il quale gli sposi si donano e si ricevono l'un l'altro, è dunque suggellato da Dio stesso (cfr. Mc 10,9). Il **vincolo** che ne scaturisce - che è frutto dell'**atto umano libero** degli sposi e dalla **consumazione** del matrimonio - diventa una realtà **irrevocabile e indissolubile**, perché è garantita dalla fedeltà di Dio, che la sostiene con la grazia del sacramento.

GESU' CE L'HA CONFERMATO: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi»: (Mt 19,6).

(Ecco perché anche se due sposi cristiani si separano, agli occhi di Dio resteranno per sempre uniti tra loro e uniti a Lui. E il disagio interiore e la ferita che i separati continuano a percepire dentro di sé è dovuta proprio a questo.)

CONCLUSIONE

Voi sposi con il vostro amore sarete **icona vivente** dell'amore di Dio per la Chiesa e per ogni uomo, sarete il suo manifesto. Questo è il mistero dell'essere sposi! Il mistero di un sacramento che permette agli sposi di camminare verso quella pienezza di vita che Dio ha pensato da sempre per l'uomo e la donna!

L'augurio che vi facciamo è che cresciate nella consapevolezza del grande dono che siete l'uno per l'altra, per i vostri eventuali figli, per la Chiesa, per la società intera.

L'essere famiglia è la cosa più preziosa della vostra vita, lo sa bene chi per vari motivi l'ha disgregata o l'ha perduta.

La vostra famiglia sarà il dono più grande della vostra vita, da custodire e far crescere in bellezza, con l'aiuto di Dio.

Siete disposti ad accogliere la grazia del sacramento delle nozze, ad accogliere la Sua Presenza benevola, benedicente, nella vostra prossima vita di sposi in Cristo?

7. IL DONO DELLA SESSUALITA'

SIAMO TUTTI SESSUALMENTE CONFUSI?



Dinamica di gruppo (20 min): Cosa vi viene in mente quando sentite la parola “sesso”? Qualche passo biblico, o qualcosa di meno sacro? Perché, secondo voi?

Possiamo affermare con serenità che siamo un po' tutti “sessualmente confusi”, perché i retaggi storici sul tema sessualità ci hanno portato ad avere un rapporto distorto con l'eros – quella forza attrattiva dell'uomo verso ciò che è **bello, vitale, ciò che ci parla di felicità, di eternità**. La nostra confusione riguarda proprio questa forza interiore: pensiamo che l'eros coincida con la semplice ricerca del piacere fisico. Se ci pensiamo, è un riduzionismo. Ma come siamo arrivati a questo?

Siamo figli di una certa cultura (manichea) ha portato in passato a identificare con il male e il peccato tutto ciò che ha a che fare con l'eros. Abbiamo temuto quella forza. Così negli anni '50 è partita la macchina della censura e dei divieti, con la quale pensavamo che avremmo risolto i problemi. Ma non ha funzionato, anzi forse questo approccio ha scatenato per reazione la rivoluzione sessuale del '68, che si era prefissa la liberazione da ogni divieto, nell'illusione che così saremmo stati finalmente tutti felici. Così non è stato, mai come oggi l'approccio alla sessualità è lontano dal contribuire alla felicità dell'uomo e della donna: è piuttosto causa di ansia e di frustrazione tra i giovani, e in altri casi a un calo del desiderio, anche dopo pochi anni di matrimonio.

Oltre a ciò, abbiamo anche guardato insieme quali “corrosivi culturali” o virus, possono influire sulla nostra intimità di coppia. La separazione tra amore e desiderio, lo svilente stereotipo mediatico femminile, la mentalità contraccettiva e antinatalista, una certa cultura di morte e anche la teoria del gender possono influenzare il nostro sguardo sull'altro, la nostra apertura alla vita, il nostro modo di vivere la femminilità e mascolinità, impedendoci di vivere questa dimensione secondo Dio.

DIO CI HA DONATO UN CORPO SESSUATO



Dinamica di gruppo: (20 min): Che rapporto hanno oggi le persone con il proprio corpo (pensiamo ai tatuaggi, ai piercing, alla chirurgia estetica, al culto dell'alimentazione...)? Quali valori entrano in gioco quando parliamo di corpo?

Saremo tutti d'accordo col dire che il corpo non può essere ridotto a oggetto (come ci impone il mercato pornografico, ad esempio), perché identifica l'intera persona: esso rende visibile la sua parte invisibile, quella spirituale: ciascuno di noi infatti è creato a immagine e somiglianza di Dio. In questo senso, il corpo sessuato non può mai essere separato dallo spirito, è un'unità che ha una sua sacramentalità, perché è tempio di Dio.

Dio ci ha **donato** il corpo e la sessualità, perché l'uomo e la donna possano amarsi, diventare una sola carne, e sperimentare così la **realtà della comunione**, per comprendere:

- a) come Dio vuole farsi uno con noi: abbiamo visto infatti che l'Eucaristia è espressione massima del desiderio di Dio di unirsi a noi –
- b) come Cristo ama la sua Chiesa: come uno sposo che ama la sua sposa e dà la sua vita per lei.

ESSERE DONO

Cosa c'entra tutto questo con la nostra vita quotidiana di sposi?

Il corpo che Dio ci ha donato, la nostra differenza sessuale che ci permette di unirci anche nel corpo... tutto questo parla di REALTA' DEL DONO, del fatto che siamo chiamati ad avere costantemente la priorità massima di essere noi stessi dono all'altro, progressivamente sempre profondamente.

Nella concretezza, è facile immaginare che una coppia con un progetto di vita stabile come il vostro vivrà la sessualità in modo differente nel tempo, forse non costantemente con lo slancio dei primi anni, ma con il piacere di sperimentare un senso di appartenenza e una condivisione più profondi.

LO SPIRITO SANTO CI ACCOMPAGNA

Nell'immaginario comune l'intensità dell'esperienza unitiva è destinata a calare inesorabilmente. Per noi è esattamente il contrario. Come è possibile?

Il mondo mai darebbe questa risposta, ma ciò avviene grazie all'azione dello Spirito Santo. Come?

*AL n.164. È lo Spirito Santo, che abbiamo ricevuto in forza del Sacramento, che è la sorgente inesauribile del nostro amore, è Lui che **rinnova per noi la gioia di stare insieme, di unirci in una sola carne anno dopo anno.***

CCC1624. *Lo Spirito Santo è il sigillo, la sorgente e la forza dell'amore degli sposi.*

Ecco perché è importante chiedergli ogni giorno che agisca nella nostra vita di sposi, anche che ci aiuti a vivere al meglio anche la nostra sessualità.



Dinamica della carezza. Pensate a come è cambiata la vostra vita dopo l'incontro con il vostro coniuge. Ora fategli/le una carezza sulla guancia.

Se qui oggi ci fossero state 300 coppie di sposi, e tutti avessero fatto una carezza sul viso alla sposa/o, pensate che quella carezza avrebbe avuto per tutti lo stesso significato?

Per qualcuno potrebbe essere stato un **gesto spontaneo**, per altri una **fatica** (magari venendo qui avevano litigato in auto), per altri la carezza magari era **troppo poco**...

Qual è il significato autentico di una carezza (e estendiamo "della sessualità"?) Un gesto spontaneo, uno sforzo (un atto di volontà), o un aspetto importante ma che non dice tutto del nostro amore?

Tutti e tre, a seconda del momento. Cosa li accomuna? Il fatto che la sessualità è un dono: spontaneo, impegnato, limitato (che non dice tutto).

Dicevamo nel primo incontro che molti uomini e donne del nostro tempo sono "sessualmente confusi", relativamente al senso del desiderio, dell'eros. C'è infatti chi si chiede: Il **desiderio** del corpo che va verso l'altro è cosa buona o va contrastato? Il desiderio di reciprocità è manifestazione di egoismo o è cosa buona? Dio c'entra qualcosa con tutto ciò?

Tutto ciò è buona cosa, è dono di Dio: l'eros e l'agape sono suo dono e comunicano qualcosa della vita di Dio, dell'amore di Cristo per la sua Chiesa (*Deus caritas est*).

Ricordiamo ancora una volta che la sessualità è il modo che abbiamo di vivere l'essere uomini e donne di Dio, nello specifico nell'amare e nel donare noi stessi, perché così fa Dio, così ha fatto Gesù Cristo donandoci il suo corpo sulla croce e dono che rinnova nell'Eucaristia.

Il significato del corpo è sponsale, dunque. Il significato della stessa vita è amare e donarci nella reciprocità. Matrimonio e procreazione ovviamente non sono l'unico modo di amare nel dono. Un consacrato, un sacerdote, ama e si dona in modo diverso.

EDUCARE I SENTIMENTI

Quando la sessualità della coppia è buona e può crescere anziché spegnersi?

Quando **educhiamo i nostri sentimenti** ad accompagnarla. Ci sono tanti modi per compiere l'atto unitivo. Se dopo un'unione non ci sentiamo in comunione tra noi più di prima, significa che c'è bisogno di "aggiustare il tiro". Se non mi sento rispettata o se ho perso un po' di rispetto per me stesso/a dopo quell'atto coniugale, posso scegliere di rivedere il mio atteggiamento, donando e cercando, ad esempio, più tenerezza, più rispetto, più attenzione.



Dinamica del disegno a settori: La sessualità di coppia può essere visualizzata come una torta i cui ingredienti possono essere diversi per ciascuno. Vi invitiamo a disegnare due cerchi e a suddividerli in settori che rappresentano gli ingredienti che per voi sono fondamentali in un rapporto intimo.

La prima torta sarà quella dei gesti imprescindibili. La seconda sarà quella dei sentimenti che dovrebbero accompagnare ogni atto coniugale.

Poi confrontate in coppia le rispettive torte. Es:



Il modo di vivere la nostra intimità è un cammino in cui possiamo sempre crescere. E in questo cammino è importante parlarne, comunicare con semplicità, con fiducia e con amore al coniuge la nostra gratitudine per il dono di sé che ci fa, ma possiamo anche comunicare le paure, le ferite, le difficoltà... Allora il nostro piacere può dilatarsi anziché lasciarci con un senso di svilimento. Anche perché ciò che non comunichiamo a riguardo resterà sempre in mezzo alla coppia come un perenne ostacolo alla comunione autentica.

IL VETTORE UNITIVO DELLA PREGHIERA

Oltre a parlarne, ciò che aiuta la coppia a vivere massimamente la gioia del dono è **unirsi nella preghiera**, mettersi insieme al cospetto di Dio e affidargli la nostra unione, si può fare prima, dopo un momento di intimità.

Sicuramente per la cultura odierna – manifestamente più propensa a suggerire, tra le varie cose, il ricorso alla pornografia, che di fatto sta facendo danni enormi - una scelta di questo tipo è incomprensibile, tuttavia la **qualità relazionale** delle coppie che scelgono di associare la dimensione spirituale a quella fisica ne beneficia enormemente e può raggiungere vertici altissimi.

Lettera: testimonianza di una coppia di sposi.

“Nel matrimonio, abbiamo vissuto l'amore sessuale con gioia, gioco e ammirazione, aperti e accoglienti verso la vita. S.Tommaso d'Aquino ha pienamente ragione: "Più la natura è pura, più grande e più profondo è il godimento dei sensi".

Talvolta abbiamo conosciuto degli eccessi di cui ci siamo pentiti e confessati, ma qui invece vogliamo raccontare di un particolare incontro di unione che abbiamo vissuto la cui memoria è impressa a fuoco nella nostra mente. Noi siamo convinti della bontà del piacere erotico-nuziale, benedetto da Dio. Tutti siamo nati grazie al piacere di un rapporto dei propri genitori. È il peccato, definito come squilibrio e disarmonia, che purtroppo sporca e guasta tutto. Ma la preghiera è il potentissimo mezzo per riequilibrarci e per essere casti nel matrimonio, cioè moderati e ordinati nel dono gioioso dei sensi.

Ci conosciamo da circa 20 anni, da 16 siamo sposati e abbiamo tre figli.... Stavamo vivendo un buon periodo molto sereno e molto unitivo per noi, malgrado la distanza imposta dal lavoro, ci sentivamo una cosa sola. Una domenica di comune accordo decidemmo di avere un ritiro di intensa preghiera in vista di un rapporto sessuale proprio come fecero Tobia e Sara, che pregavano insieme prima di abbracciarsi e unirsi. Facemmo una bella confessione...

Quella notte i nostri cuori e i nostri corpi esplosero nella luce. E' molto difficile poter parlare di queste cose. Come partner l'uno sconfinò nell'altro, ricevendo lo stesso dall'altro in una rigenerazione originale. Essere fuori di sé è una grazia immensa, fuori di sé e immersi in Dio, nella vita, in un vortice di dono e di circolazione del dono stesso. Eravamo incinti. Reciprocamente nello spirito di altri che amiamo e nello stesso tempo eravamo desiderosi al massimo di essere una carne sola di avere un bimbo da concepire, grazie al quale il sangue del nostro amore non sarebbe stato che uno solo, inseparabile. Ci sentivamo molto lievi, a-corporei?, con una coscienza maggiorata, fuori dal tempo, tutto il mondo era lì, nel nostro abbraccio, il resto non importava più, eravamo liberi dal passato e dal futuro, presenti solo nel presente.

L'eternità non è un presente continuo? Lo toccavamo con mano, dilatati e bellissimi nel viso, nella pelle, nel sorriso, ma soprattutto nell'anima sconfinata e unica, unica di Dio e di noi insieme. Ci sembrò di vivere l'esultanza di mattino di Pasqua, dove le campane suonano a distesa, le rondini volano nel cielo, e i bambini vestiti a festa giocano nella totale gratuità... Fu un salto nella contemplazione, un incedere e affacciarsi incantati al mistero dell'amore uno e trino, un diventare quello che si guarda. Non era possibile possedere l'infinito, ma era possibile esserne posseduti e così parteciparvi. Questo sì è l'amore! Avemmo l'indicibile certezza: L'amore esiste!

La gioia di quella notte fu tale e tanta che saremmo stati felici e pronti per il salto di una morte che fissa in eterno il proprio stato di amore. Passammo tre giorni in un continuo stato di gratitudine verso il Signore”.

8. GENITORIALITÀ: LA BELLEZZA DEL DONO E DEL COMPITO EDUCATIVO

Madri possibilmente non troppo...presenti

Iniziamo col dire che la madre e il padre hanno un modo diverso di amare i figli, e un ruolo ben distinto nell'educare.

Le madri sono naturalmente e straordinariamente attrezzate per l'educazione dei figli nella prima infanzia. Qui il padre può anche rivestire un ruolo "di basso profilo", (anche perché di solito le mamme non concedono loro di più, a meno che non si comportino e parlino esattamente come farebbero loro).

Mamma e papà hanno codici d'amore diversi: quello materno è soprattutto **PROTEGGERE** la vita del figlio affinché possa crescere.

Sono ovviamente necessari entrambi i genitori, ma si intuisce già che a un certo punto della vita del figlio (pre-adolescenza), la madre potrebbe cominciare a rilassarsi (difficile!) ... e far posto al padre, anche perché i figli manifestano fin dalla preadolescenza segni di insofferenza molto chiari verso le ripetute raccomandazioni, le esortazioni, i rimproveri materni...

Il nemico numero uno del codice materno, ovvero ciò verso cui la madre è ipersensibile, è **IL DOLORE DEL FIGLIO**, che ricade su di lei come una colpa, e che interpreta come un'accusa a se stessa per non aver **CAPITO**, **PREVISTO**, **EVITATO** ciò che fa soffrire il figlio. Capiamo che è un limite, (un virus preinstallato), anche perché è importante che il figlio comprenda che la sofferenza fa parte della vita di ogni persona, che può affrontarla, offrirla a Gesù, riconoscerne il valore e superarla col tempo. È importante che la madre insegni ai figli a vivere cristianamente la sofferenza, quando si presenta (può essere una malattia, un limite personale, un fallimento, ecc.)

Di fatto, ciò che fa crescere davvero i figli sono 3 cose: **IL SACRIFICIO (l'impegno)**, **LA RINUNCIA**, **LA FATICA**.

Questi sono tre **VALORI** che il padre è comunque più abile a trasmettere (sempre se la madre glielo consente).

Teniamo presente che il bambino rifiuta per sua natura tutto ciò che non risponde alla logica del piacere/della gratificazione: farlo crescere allora significa liberarlo dal suo auto-centrismo/egoismo, per aiutarlo ad aprire il cuore alla logica del dono. Ci sono bambini che non escono dalla logica della gratificazione per tutta la vita: sono i bambini tiranni, che poi da grandi diventano narcisisti, egocentrici, autocentrati, incapaci di mettere gli altri al primo posto, e soprattutto incapaci di amare.

E' importante che le mamme riconoscano le loro eventuali **debolezze affettive** che possono far ricadere sui figli (paure varie, sensi di colpa, il desiderio di compiacere il figlio sempre e comunque) per poter ricercare il vero bene del figlio.

Le debolezze affettive portano le mamme a far sentire i figli **TROPPO AMATI** - ecco perché il titolo di questo incontro.

Come amano troppo? Diventando appiccicose, impiccione, iperprotettive, ansiose, pronte a sacrifici non giustificabili.

Quando amano troppo? Quando non riescono a considerare il limite del rispetto della vita del figlio, quella **linea rossa**, oltre la quale c'è il margine di crescita del figlio (la possibilità delle scelte che lo renderebbero responsabile, che lo farebbero maturare).

E' bene per ogni madre cercare un equilibrio anche nel suo modo di amare, e in questo può farsi aiutare dal marito. Chiedendogli con umiltà: dove sto sbagliando secondo te?

La sfida dei padri che pongono le basi dell'autonomia dei figli

Sappiamo che non si può essere buoni genitori (avere un'efficacia educativa) se non siamo adulti maturi e se non ci impegniamo a coltivare il rapporto di coppia. Per essere adulti maturi, ovvero sia in grado di far crescere dei figli **autonomi, liberi e forti** è importante essere disposti a "lavorare su se stessi", a crescere e a cambiare quegli aspetti che possono compromettere il nostro desiderio di educarli con amore. E' stato visto che paure, bisogni e limiti personali possono compromettere questo nostro compito.)

Ma entriamo nel vivo del nostro incontro incentrato sulla figura del padre. Dicono gli esperti che siamo nel **tempo dell'assenza del padre** (complesso di Telemaco, breve cenno. cfr. Recalcati) e della conseguente presenza compensativa della madre.

Padri e madri hanno **ruoli e funzioni** diverse nella vita del figlio, hanno **codici d'amore** diversi, anche se attuali ideologie tendono a livellare i generi e a renderli interscambiabili. Non è così.

Il padre, è chiamato a dare la **direzione alla vita dei figli**, a trasmettere la Legge, intesa come quell'insieme di principi e valori che costituiranno le fondamenta della vita del figlio.

Il padre, per essere un vero educatore, deve saper amare quindi la **verità e la giustizia** più del figlio stesso. I figli non hanno bisogno di padri-animatori, giocherelloni (tranne nella primissima infanzia, quando la mamma può nel frattempo andare a farsi finalmente una doccia!). I figli hanno bisogno di uomini adulti, equilibrati, "ben piantati". Di questo ha bisogno anche la madre: per guarire dai suoi virus, che vedremo la prossima volta.

Il padre è colui che è chiamato a provocare nel figlio la "**ferita della verità**", non come atto di crudeltà o insensibilità psicologica, ma di giustizia (deve cioè aiutarlo ad accettare la verità di sé stesso). Egli ne conosce il costo emotivo, sa per esperienza che gli costerà fatica ammettere il proprio limite, piuttosto che giustificarsi con scuse più o meno accampate, ma questo lo farà crescere. (es. bambino senza amici...)

Il suo codice d'amore è INCORAGGIARE. Se la madre aiuta il figlio ad essere ciò è, il padre lo aiuta a diventare ciò che è chiamato ad essere nel mondo. In un'ottica di fede, il padre aiuta il figlio a realizzare il progetto d'amore che Dio ha su di lui, anzitutto tagliando simbolicamente ma anche con decisione il cordone ombelicale (prima ferita), perché altrimenti il figlio resterà sempre nell'orbita della madre e non realizzerà proprio un bel niente. Il padre ha il compito di lanciare il figlio nella vita (certo, con prudenza), anche aiutandolo a vincere le sue paure (eventualmente trasmesse dai genitori).

Il **virus paterno** (caratteristica maschile preinstallata) è l'orgoglio, il fatto che fa fatica, è restio a riconoscere i suoi limiti, le sue eventuali colpe e responsabilità, le sue eventuali omissioni. Infatti, per evitare di sentirsi messo a nudo, quando la donna (che è di solito più profonda, sa scavare dentro) lo mette davanti alla verità di se stesso, reagisce maluccio, e come minimo va a rintanarsi nella sua caverna. (cfr. Gli uomini vengono da Marte e le donne da Venere).

Il padre è colui che aiuta la madre ad accettare che il figlio possa avere dei difetti, e che li supererà nella misura del possibile, a partire dalla collaborazione del figlio stesso.

Dinamica a gruppi maschili e femminili:

Come dovrebbe essere secondo voi il padre (per gli uomini) – la madre (per le donne) ideale?

BIBLIOGRAFIA

Familiaris Consortio, Giovanni Paolo II, Ed. Paoline

Amoris Laetitia, Papa Francesco, San Paolo

Lettera alle famiglie, Giovanni Paolo II, Piemme

Familia via ecclesiae, magistero di Papa Wojtyla sul matrimonio e la famiglia, Giovanni Paolo II, Cantagalli

Chiamati all'amore, la teologia del corpo di Giovanni Paolo II, Carl Anderson – Josè Granados, Piemme

La sessualità secondo Giovanni Paolo II, Yves Semen, San Paolo

La spiritualità coniugale secondo Giovanni Paolo II, Yves Semen, San Paolo

La famiglia secondo Giovanni Paolo II, Yves Semen, San Paolo

Teologia del corpo per principianti, riscoprire il significato della sessualità e del matrimonio, Christopher West, Misterogrande, Ed. Porziuncola

Il sacramento delle nozze, Renzo Bonetti, San Paolo

La famiglia, il genoma che fa vivere la società, Pierpaolo Donati, Ed. Rubbettino

Coppia fragile? Tra virus e antivirius, Zattoni Gillini, San Paolo

Contro gli idoli postmoderni, Pierangelo Sequeri, Ed. Lindau

Gli uomini vengono da Marte le donne da Venere, John Gray, Rizzoli

Il corpo delle donne, Lorella Zanardo, Feltrinelli

New addictions, Cesare Guerreschi, San Paolo

Felicità è donarsi, contro la cultura del narcisismo, Claudio Risè

Quello che gli uomini non dicono, la crisi della virilità, Roberto Marchesini, Sugarco

Sposati e sii sottomessa, Costanza Miriano, Sonzogno

Sposala e muori per lei, Costanza Miriano, Sonzogno

I cinque linguaggi dell'amore, Gary Chapman, Elledici

Baciarmi senza rete, Paolo Crepet, Mondadori

Ben-essere in famiglia, Gillini Zattoni, Queriniana

Una gioventù sessualmente liberata (o quasi), Thérèse Hargot, Sonzogno

Le trame del dono, Susy Zanardo, EDB

Il coraggio di amare, Gerard Foley, Elledici

Amore liquido, Zygmunt Bauman, Ed. Laterza

Amori difficili, Cantelmi – Barchiesi, San Paolo

Verità che scottano, domande e risposte su questioni attuali di amore e vita, Effatà Editrice

Non è più come prima, elogio del perdono nella vita amorosa, Massimo Recalcati, Cortina Editore

Il complesso di Telemaco, genitori e figli dopo il tramonto del padre, Massimo Recalcati, Feltrinelli

Il segreto del figlio, da Edipo al figlio ritrovato, Massimo Recalcati, Feltrinelli

Le mani della madre, desiderio, fantasmi ed eredità del materno, Massimo Recalcati, Feltrinelli

Né asino né re, capire i figli e fare la cosa giusta, Osvaldo Poli, San Paolo